PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 20 - numero 4194 di Lunedì 12 marzo 2018

Piattaforme social e di collaborazione sul lavoro

Le piattaforme concorrono a determinare una nuova organizzazione del lavoro che può comportare vantaggi per i singoli lavoratori, a livello di performance e benessere, e per le organizzazioni in termini di crescita e sviluppo.

Le tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT) hanno modificato significativamente il modo di comunicare, interagire e socializzare. Anche i social media hanno determinato un cambiamento nel modo in cui le persone apprendono, leggono e condividono informazioni e/o contenuti; in essi il monologo comunicativo (da uno a molti) si trasforma in dialogo (da molti a molti) dando luogo a una democratizzazione dell'informazione che trasforma gli utenti da semplici fruitori di contenuti ad editori. L'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle ICT hanno imposto cambiamenti anche in ambito organizzativo-gestionale e hanno avuto un impatto molto rilevante sui comportamenti sociali, sulla determinazione di ruoli e dinamiche di potere e sulla creazione di nuovi modelli relazionali. I social network in tal senso rappresentano la trasposizione virtuale delle reti sociali.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[CODE] ?#>

DESCRIZIONE

I social media, definiti user-generated content (UGC) o consumer-generated media (CGM), rappresentano tecnologie e pratiche online, applicazioni del web 2.0, che gli utenti adottano per condividere testi, immagini, video e/o audio; la flessibilità di questi media riesce a soddisfare le intrinseche capacità sociali dell'essere umano. Esistono differenti categorie di UGC - blog, photo/video sharing, forum, social network, enterprise network - molto diversificate tra loro, ma con uguali caratteristiche: sono altamente decentralizzate, estremamente flessibili, basano il proprio funzionamento su norme sociali emergenti e favoriscono la creazione di legami tra gli utenti. Le piattaforme social e collaborative sono sempre più utilizzate in ambito lavorativo: molte aziende infatti sperimentano la social collaboration ovvero l'insieme di strategie, processi, comportamenti e piattaforme digitali che consentono a team aziendali o misti di connettersi, interagire, condividere informazioni e lavorare verso un comune obiettivo di business. Secondo i dati della Commissione europea, oltre il 36% delle aziende usa i social media non tanto per migliorare e supportare l'immagine dell'impresa (19%) quanto per interagire con la clientela (22%). In Italia, l'ultima rilevazione Istat 2014 ha evidenziato che il 31,8% delle imprese (il 51,9% tra quelle fino a 250 addetti) utilizza almeno una tipologia di CGM; i più diffusi e conosciuti restano i social network (29,3%). Tali piattaforme concorrono a determinare una nuova organizzazione del lavoro che può comportare vantaggi per i singoli lavoratori, a livello di performance e benessere, e per le organizzazioni in termini di crescita e sviluppo, come riportato in Tabella 1.

Tabella 1	Social
Opportunità	**Criticità**
Migliorare l'efficienza interna.	Mancanza di volontà di cambiare processi aziendali consolidati.
Coordinare al meglio i progetti.	Mancanza di tempo adeguato da dedicare al cambiamento.
Generare nuove idee e quindi innovazione.	Mancanza di formazione e quindi di percezione dei potenziali vant tecnologia.
Migliorare il grado di coinvolgimento (engagement) dei dipendenti.	Mancanza di supporto all'uso degli strumenti e delle piattaforme di collab

AMBITI DI APPLICAZIONE E IMPATTI SULLA SSL

Una trasformazione così importante ha impatti sui lavoratori e sull'organizzazione stessa del lavoro e può comportare l'introduzione di nuovi fattori di rischio per la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL) tenendo conto dei cambiamenti della forza lavoro che sarà sempre più multigenerazionale, multiculturale e ageing.

Secondo l'International Labour Organization entro il 2030, infatti, la crescita della popolazione mondiale raggiungerà oltre 8 miliardi di individui. Questo determinerà un ingresso sul mercato del lavoro di circa 40 milioni di persone all'anno e acutizzerà un fenomeno particolare, a cui stiamo già assistendo in alcuni settori, ovvero la presenza contemporanea sul mercato del lavoro di cinque diverse generazioni di lavoratori: veteran, babyboomer (generazione dei nati tra il 1945 e il 1964), generazione X (nati tra il 1965 e il 1984), generazione Y - Millennial (nati tra il 1985 e il 1994), generazione Z - Centennial (nati dal 1995 al 2010) e i nativi digitali.

Secondo l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, inoltre, entro il 2030, la popolazione europea decrementerà in relazione alla forza lavoro attiva.

L'attuale calo delle nascite, il progressivo invecchiamento della popolazione e dell'età pensionabile impatteranno sempre più sulla composizione della forza lavoro determinando maggiori malattie croniche nei luoghi di lavoro, minore agilità fisica e più lentezza di reazione da parte dei lavoratori over 60, maggiori disordini muscolo-scheletrici, decadimento delle funzioni intellettive, ecc.

I nuovi fattori di rischio legati all'uso delle ICT sul lavoro sono indicati in Tabella 2.

Tabella 2	Fattor
Diversificazione nell'uso in ambiti di vita e di lavoro	
Molti studi hanno evidenziato una relazione tra un uso eccessivo delle ICT e alti livelli di ansia, depressione e stress, con ricadute anche all'uso. Le nuove generazione di lavoratori sono più orientate ad un uso costante, anche mediante i propri dispositivi e ciò può determ percezione dei concetti stessi riferiti a luogo e tempi di lavoro e attività lavorativa (always on, bring your own device, lavoro agile, crowd-working).	
Divario digitale e digital élite	
In ambito lavorativo si assiste alla progressiva perdita delle competenze di base e ad una crescente domanda di competenze avanza una maggiore possibilità di occupabilità solo per coloro i quali raggiungono tali competenze. In questo senso la formazione assume sia in ambito formale che informale.	
Digital amnesia	
Si riferisce all'esperienza di dimenticare le informazioni affidate ad un dispositivo elettronico che le memorizza e le ricorda al posto meno è stato riscontrato anche nei luoghi di lavoro evidenziando che se da un lato l'automazione può essere di supporto ai lavora delle informazioni, dall'altro può comportare dei rischi per le organizzazioni in termini di sicurezza nell'information technology (IT) e sione delle informazioni condivise.	
Cyber-dipendenza	
Le tecnologie digitali consentono di essere 'always on', tuttavia la possibilità di essere sempre connessi può avere delle conseguenze di dipendenza. In Italia tale fenomeno risulta più diffuso nella fascia d'età dei trentenni (37%) piuttosto che in quella dei teenager (3 invece nel resto del mondo.	

CONCLUSIONI

Spesso l'applicazione e l'implementazione di una nuova tecnologia in un settore lavorativo avvengono prima che ci sia una buona comprensione degli effetti sulla SSL. Le innovazioni e i progressi tecnologici possono essere positivi per il miglioramento della qualità del lavoro, ma possono determinare nuovi rischi. Anche le condizioni e gli ambienti di lavoro stessi si trasformano attraverso cambiamenti che interessano l'interfaccia uomo-macchina, il monitoraggio dei parametri lavorativi, l'utilizzo di nuovi materiali intelligenti, ecc. La sfida, dunque, per il sistema SSL è quella di conoscere e analizzare in maniera puntuale gli effetti connessi a uso e abuso delle tecnologie digitali, in modo da poterne ridurre al minimo i rischi.

La comprensione del reale potenziale del work life balance, inoltre, dovrebbe spingere le organizzazioni a sperimentare un uso consapevole delle ICT che possa rendere maggiormente flessibile il modo in cui si lavora, in termini di spazi e di orari, favorendone un'integrazione virtuosa. In questo contesto la definizione di policy aziendali, unita ad un'adeguata formazione, potrebbero rappresentare un primo passo per facilitare l'uso corretto delle piattaforme social e collaborative sostenendo un concreto cambiamento organizzativo che tenga conto del benessere dei lavoratori e del business aziendale.

Tratto da:

INAIL - ICT: PIATTAFORME SOCIAL E DI COLLABORAZIONE SUL LAVORO (pdf)

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it